

L'intervista al segretario regionale del Pd

De Santis "Decaro in Regione? Emiliano dimostra generosità"

La scelta del governatore per i dem "ancora prematura" Il piano del partito

di Davide Carlucci

Domenico De Santis non ne può più. «Basta - sbuffa il segretario regionale del Pd - il totonomi mediatico su chi sarà il candidato presidente sta diventando una discussione ammorbante. La campagna elettorale per la Puglia del 2030 deve partire dal programma. Mettiamoci al lavoro».

Da dove cominciamo?

«Dalla conferenza programmatica. La lanceremo il 16 novembre, dopo la mobilitazione per il referendum e le oltre 70 feste dell'Unità, con l'assemblea regionale».

Cosa vi direte?

«Faremo il punto sugli obiettivi raggiunti in questi anni di governo regionale. La seconda parte si concentrerà sulla discussione con la società pugliese».

Ma se non si scioglie prima il nodo del candidato presidente...

«Michele Emiliano, con le sue dichiarazioni aiuta il Pd e il centrosinistra a discutere serenamente. Ancora una volta dimostra la sua generosità, da "padre nobile"».

Dice che, anche se potrebbe, non si candiderà al terzo mandato perché ha preparato la successione. Allude ad Antonio Decaro.

«Manca un anno, forse un anno e mezzo alle regionali: qualsiasi discussione sui nomi è prematura. Certo Decaro è il successore più naturale, il leader più apprezzato del nostro campo. Ma lo faremo a tempo debito».

E come si ammazza il tempo, fino ad allora?

«Concentrandoci nel governare. Dando risposte ai cittadini e nel varare leggi in grado di cambiare la vita delle persone. Arriverà il tempo in cui dovremo offrire la nostra proposta alla coalizione per il dopo Emiliano, ma sarà dopo la conferenza programmatica che si concluderà tra febbraio e marzo del 2025».

Chi volete coinvolgere, in questa discussione?

«Le forze civiche, le associazioni, i movimenti che si stanno mobilitando contro le politiche del governo nazionale. C'è un ritorno all'impegno militante nelle piazze. La partecipazione alla manifestazione per la race di sabato



Il leader pugliese



Domenico De Santis, segretario Pd; a lato, Michele Emiliano e Antonio Decaro

ed in parte già lo fa».

Quali priorità proponete alla coalizione che state costruendo?

«Partiamo dai grandi passi avanti fatti per valorizzare le nostre risorse idriche, penso ai depuratori e al riuso in agricoltura. Ma serve ora puntare sui dissalatori e sulle nuove tecnologie per aumentare la nostra capacità di riserva idrica».

Per Legambiente però, le città pugliesi non brillano per sostenibilità.

«Ma siamo una delle regioni italiane che produce più energia green. Dobbiamo però costruire un piano per aumentare l'autoproduzione industriale e domestica».

In questi anni le lobby del mattone hanno dato l'assalto.

«Il nostro territorio dobbiamo difenderlo bloccando il consumo di suolo e privilegiando la

rigenerazione urbana. Per costruire città più verdi ma anche per risolvere il problema della casa a migliaia di famiglie che non riescono a trovare alloggi soprattutto nelle città turistiche».

Lo dicono in tanti. Ma non si capisce qual è la soluzione.

«Un grande piano di edilizia popolare».

A proposito di piani: la Puglia ne ha uno sul turismo ma non sullo sviluppo industriale.

«Dobbiamo costruire un sistema nuovo. Partendo dalla consapevolezza che siamo dentro la più grossa crisi dell'automotive per la transizione all'elettrico e vanno salvaguardate migliaia di famiglie. Poi c'è il tema della decarbonizzazione dell'ex Ilva, la sanità che dovrà essere sempre più territoriale e tecnologica...».

Ora però Emiliano è alle prese con l'allargamento della maggioranza ad Azione. Che però non condivide la nomina di Fabiano Amati.

«Le discussioni interne alle altre forze non voglio commentarle. Ogni tanto ricordiamoci, però, che la scelta degli assessori è del presidente. In questi mesi abbiamo avviato un dialogo con loro, era giusto dare la rappresentanza in giunta. Con l'impegno però di stare nel nostro campo in tutti i Comuni e di presentare una lista alle prossime regionali. Spero di chiudere presto anche il percorso con il Movimento 5 stelle. Ma sia chiaro che la coalizione che c'è oggi sarà quella che si presenterà alle elezioni domani».

Chi c'è c'è.

«Esatto».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

L'ordinanza

I narcos di Madonnella e Japigia 7 arresti nel clan Parisi-Palermi

Sette persone, ritenute appartenenti e vicine al clan Parisi-Palermi del quartiere Japigia di Bari e colpite da sentenze definitive di condanna, sono state arrestate dai carabinieri in esecuzione di altrettanti ordini di carcerazione emessi dalla Procura generale presso la Corte di appello di Bari. Sono accusate, a vario titolo, di associazione mafiosa armata, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, deten-

La cosca aveva invaso di spacciatori i rioni Riconosciuto anche il traffico d'armi



di Bari, «alimentandole con regolarità di cocaina, hashish e marijuana, utilizzando per lo spaccio al dettaglio una folta rete di spacciatori che si avvalevano di comunicazioni telefoniche criptiche». Ricostruito anche un episodio di intimidazione armata avvenuto in un circolo di Japigia il 15 marzo 2015, gestito dal genitore di un giovane che, a sua volta, si era reso responsabile del fermento a colmi

scorso dimostra che c'è un popolo che chiede spazi e luoghi di partecipazione alle scelte politiche. Abbiamo bisogno di arricchirci e aprire una fase nuova di dialogo con sindacati, associazioni di imprese, movimenti femminili e femministe, terzo settore, donne e giovani che hanno voglia di contare».

Ci sono giovani nel vostro partito?

«Certo che sì, tanti. E c'è una generazione di quarantenni che si è affermata, una classe dirigente incardinata profondamente nella sinistra, nel cattolicesimo-democratico, nel socialismo europeo, nella cultura di partito, e che è pronta a governare

zione e porto illegale di armi. Le condanne vanno dai sei ai 18 anni di reclusione. I fatti per cui i sette sono stati condannati si riferiscono agli anni tra il 2015 e il 2019.

L'inchiesta, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia, nacque dopo un sequestro di un arsenale di armi e deposito di droga ritrovato dai carabinieri, a Bari, il 16 ottobre 2014. Le indagini hanno poi consentito di ricondurre le armi e la droga al clan Parisi-Palermi, un clan «che consolidava la propria forza intimidatrice mediante azioni violente, finalizzate alla commissione di numerosi reati,



▲ **A rischio** Piazza Madonna

traendone così ingenti profitti illeciti, egemonizzando il controllo criminale della zona» scrivono gli inquirenti.

Il sodalizio criminoso, secondo quanto documentato dalle indagini, gestiva «in regime di monopolio» le piazze di spaccio nei quartieri Japigia e Madonna

d'arma da fuoco di un affiliato dell'organizzazione.

Gli ordini di carcerazione sono stati eseguiti nei confronti di Marco Barone, di 36 anni (condannato a 10 anni, 4 mesi e 25 giorni), Nicola Bruno, di 35 (condannato a 8 anni), Daniele Leleso, di 35 (condannato a 4 anni e sei mesi), Domenico Milella, di 60 (condannato a 18 anni, 9 mesi e 11 giorni), Michele Ruggieri, di 38 (condannato a 9 anni), Sebastiano Ruggieri, di 40 (condannato a 16 anni e 8 mesi) e Pasquale Leonardo Tritta, di 32 (condannato a 6 anni e un mese). —

red.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA